

ITINERARIO STORICO



Isola di Ponza



REGIONE LAZIO



COMUNE DI PONZA

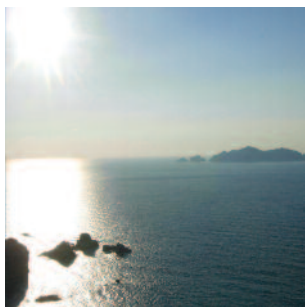
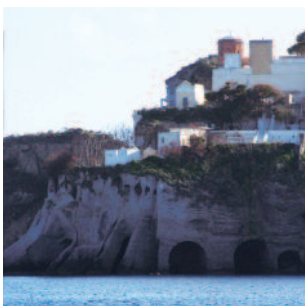


SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

In copertina: Particolare della mole superstite del Forte Papa
In cover: Part of the imposing ruins of the Forte Papa



Isola di Ponza



ITINERARIO ARCHEOLOGICO

Intervento finanziato da



REGIONE LAZIO

Dipartimento Sociale
Direzione Regionale
Beni e Attività culturali, Sport



COMUNE DI PONZA

Direzione Scientifica



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

Annalisa Zarattini (Direttore Archeologo)

Progettazione

Luisella Taviano

Realizzazione



TETHYS SRL

Cristina Villani e Antonella Molinaro (coordinamento)
Cristiano Mengarelli (testi)
Sarah Gregg (traduzioni)

Si ringraziano Romolo Guasco e Valentino Giuliani della Litorale S.p.A. per la disponibilità e l'interesse mostrato al progetto, nonché l'Amministrazione comunale per averlo caldamente sostenuto.



Presentazione

L'Amministrazione Comunale di Ponza e la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio hanno fortemente voluto la realizzazione di due itinerari, archeologico e storico, che illustrassero e valorizzassero il patrimonio culturale dell'isola.

La presente pubblicazione, che segue cronologicamente la "Guida all'itinerario archeologico dell'isola di Ponza", è dunque espressione della volontà di divulgare anche le preziose valenze storiche di Ponza.

La storia e l'archeologia dell'isola, raccontate in due pratiche guide, siamo certi che contribuiranno, insieme agli straordinari paesaggi e ad una natura incontaminata, a consolidare la notorietà di quest'isola del Mediterraneo.



Itinerario storico



SITO VISIBILE



SITO NON ACCESSIBILE



SITO NON VISIBILE



SITO RAGGIUNGIBILE CON SENTIERO



SITO ACCESSIBILE DA MARE



1 - Il Porto di età pre-borbonica



2 - Il Porto di età borbonica



3 - La Chiesa della SS. Trinità



4 - L'insediamento di Punta della Madonna



5 - La Torre "borbonica"



(proprietà privata)

6 - Il Cimitero di Punta della Madonna



7 - Monte e Punta della Guardia



8 - Le Case-grotta



(proprietà privata)

9 - Il Monastero di Santa Maria



10 - La Chiesa di San Giuseppe



11 - Frontone



12 - Il Forte di Frontone



13 - La Chiesa della Madonna dell'Assunta



14 - Il Forte Papa





Historical itinerary

L'itinerario storico abbraccia un arco cronologico piuttosto ampio che ripercorre le tappe fondamentali della storia di Ponza dall'età medievale al periodo della dominazione borbonica. L'itinerario prevede come punto di partenza il porto con la descrizione delle testimonianze di età borbonica e pre-borbonica, per poi salire verso il promontorio di Punta della Madonna dove è possibile osservare la torre "borbonica" ed il cimitero dell'isola, soffermandosi in visita alla chiesa della SS. Trinità, testimonianza del XVIII secolo. Superato l'agglomerato urbano, salendo dagli Scotti, si può effettuare una panoramica escursione sul Monte La Guardia, la massima altura di tutto l'Arcipelago ponziano, da cui è facilmente raggiungibile anche il faro che si erge sull'omonima Punta. Proseguendo verso nord, nella zona di Santa Maria, la presenza del monastero benedettino (poi cistercense) di cui purtroppo oggi restano solo poche tracce, rivela un primo grande tentativo degli abitanti di Ponza, dopo la presenza delle grandi ville imperiali di epoca romana, di mettere a frutto le potenzialità dell'isola come luogo di produzione agricola. La natura vulcanica dei terreni ha probabilmente agevolato la possibilità di coltivare con buoni risultati la terra in piccoli appezzamenti, ma ha offerto anche agli abitanti la possibilità di ottenere ripari in grotta, con il tempo divenute le unità abitative di base sull'isola: i numerosi esempi delle cosiddette case-grotta si trovano sparsi su tutto il territorio, con la maggiore concentrazione nella zona de Le Forna, ai Guarini ed a Giancos. L'itinerario conduce, in due diverse tappe, alle chiese dedicate alla Madonna dell'Assunta ed a San Giuseppe, spazi sacri realizzati dai Borboni, di gusto neoclassico. Di età borbonica è anche il completamento del sistema di difesa dell'isola, contesa militarmente tra la storica appartenenza alla cultura laziale e romana e la più sentita e recente vicinanza con la tradizione culturale partenopea. Le tappe dell'itinerario previste ai suggestivi Forti di Frontone e Punta Papa, consentono di immaginare come Ponza, agli inizi del XIX secolo, fosse ben organizzata nella difesa, circondata da una cordata di forti, di cui ancora rimangono consistenti tracce oltre che al Frontone e a Punta Papa, a Punta della Madonna con la torre borbonica; ormai quasi del tutto scomparse, invece, le ridotte militari alla Ravia, la Batteria Leopoldo ed il Campo Inglese.

The historical itinerary encompasses a wide span of time, covering the most important milestones in the history of Ponza from the Middle Ages to the Bourbon rule. The itinerary starts out from the port with a description of the signs surviving from the Bourbon and pre-Bourbon periods, to then go up to the Punta della Madonna promontory where you can see the "Bourbon" tower, the island's cemetery and the 18th century church of the Santissima Trinità. Leaving the town behind you, from Gli Scotti the itinerary climbs up Monte La Guardia, the highest point of the Ponza Archipelago, then from there to the lighthouse on the promontory with the same name. Continuing northwards, the few surviving traces of a Benedictine (then Cistercian) monastery in the Santa Maria area are evidence of the first major attempt by the inhabitants of Ponza to exploit the island's agricultural potential, after the grand imperial villas dating from Roman times. The volcanic nature of the terrain enabled the small plots of land to be cultivated with good results, while at the same time allowing the inhabitants to obtain the rock shelters which over time became the basic dwellings on the island. Numerous examples of the so-called cave dwellings can be found throughout the area, with the greatest concentration at Le Forna I Guarini and Giancos. Two different legs of the itinerary visit churches dedicated to the Madonna dell'Assunta and San Giuseppe, constructed by the Bourbons in neoclassical style. The Bourbon period also saw completion of the defence system protecting the island, militarily contended between its historical affiliation with the culture of Lazio and Rome on one hand and the more reason proximity to the cultural tradition of Naples on the other. The visits to the evocative fortresses of Frontone and Punta Papa give you a glimpse of Ponza's well-organised defences at the beginning of the 19th century. Significant traces of the ring of fortresses still survive today at Frontone and Punta Papa, together with the Bourbon tower at Punta della Madonna (today privately owned). The military redoubts at Ravia, Batteria Leopoldo and Campo Inglese have on the other hand disappeared almost without trace.



1

■ L'attuale porto di Ponza ricostruito in età borbonica nel XVIII secolo era in realtà utilizzato fin dall'epoca romana ed ancora nel tardo medioevo e nella prima epoca moderna.

La testimonianza più attendibile sull'uso del porto precedente alla **ristrutturazione borbonica** si trova in alcune carte topografiche risalenti ai secoli XVI, XVII ed ai primi anni del XVIII secolo, dalle quali si possono riconoscere sia alcune delle singole parti di cui era composta l'area portuale, sia l'assetto generale di questo versante dell'isola.

In età pre-borbonica esisteva un molo realizzato in **blocchi quadrati** di pietra vulcanica, al posto dell'attuale, ma rispetto al quale aveva dimensioni ridotte. Già allora era affiancato da un frangiflutti; la piccola rada alle spalle del molo Muscò era difesa da una **torre**, collegata a sua volta con il palazzo dove aveva sede

2



il Castellano, cioè colui che svolgeva la funzione di autorità militare a cui era affidato il controllo del Porto. Questa torre probabilmente corrisponde a quella voluta da Alfonso d'Aragona nel concedere le Isole in enfiteusi tra il 1479 ed il 1481.

Il lungo tratto di costa che va da Punta della Madonna fino a S. Maria è caratterizzato dalla presenza di **bacini di approdo** naturali. Nelle carte topografiche, in corrispondenza di queste insenature, si trovavano una serie di cavità rupestri chiamate "grotte asciutte", utilizzate per dare riparo alle imbarcazioni tirate a secco. Fin dal XVI secolo le insenature di S. Antonio e di *Giancos* (o Giancossa), erano conosciute con l'appellativo di "marinelle"; con questo termine venivano nominate quelle zone in cui esistevano piccoli approdi, sicuramente facilitati dalla presenza di una serie di pozzi di acqua dolce che integravano la disponibilità fornita dalle cisterne roma-

ne ancora in uso. Inoltre l'esistenza di una chiesetta votata a S. Antonio, nell'omonima località ed ora scomparsa, testimoniava la frequentazione di marittimi in quel tratto di costa.

Nell'età pre-borbonica esisteva quindi un sistema portuale frammentato su diversi siti forse con funzioni diverse, di cui le "marinelle" costituivano l'approdo per i natanti di piccolo taglio, mentre presso l'attuale porto dovevano approdare le imbarcazioni di maggiori dimensioni.



3

■ The current port of Ponza reconstructed in the 18th century under the Bourbons was also used in Roman times, in the late Middle ages and again in the early modern period.

The most reliable evidence of use of the port before the **Bourbon restructuring** comes from a number of topographic maps dating from the 16th and 17th centuries and the early years of the 18th century in which both a number of elements in the port area and the general land use on this side of the island can be recognised.

Before the Bourbons, a smaller jetty made from **square blocks** of volcanic stone occupied the same position as the current mole. There was already a breakwater and the small roadstead behind the Molo Musco was defended by a **tower**, connected in turn to a small building which accommodated the “castellano” who represented the military authorities responsible for controlling the port. The tower probably corresponds to the one commissioned by Alfonso d’Aragona when he granted the island on an emphyteutic lease between

4



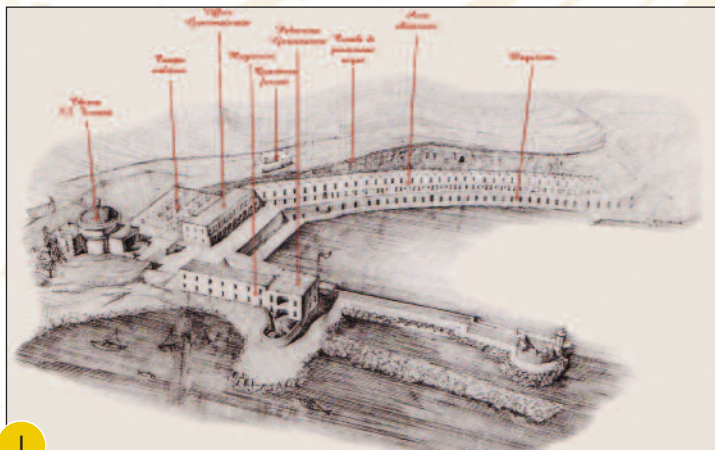
moorings for small vessels, no doubt helped by the presence of a series of freshwater wells which supplemented the supply provided by the Roman cisterns still in use. In the locality of Sant’Antonio there was once also a church with the same name, confirming the presence of sailors on this section of coast.

In the period before the Bourbons, the port system was therefore fragmented over various sites, perhaps with different functions, in which the “marinelle” provided moorings for small boats while larger vessels could berth near the current port.

- 1 Carta topografica dell’isola risalente ai secolo XVI-XVII - Topographic map of the island from the 16th-17th centuries
- 2 Particolare di quanto rimane del molo retrostante il Molo Musco - Detail of the remains of the jetty behind the Molo Musco
- 3 Foto storica del XX secolo: il molo pre-borbonico alle spalle del Molo Musco - Old 20th century photograph showing the pre-Bourbon jetty behind the Molo Musco
- 4 Stampa ottocentesca raffigurante il caseggiato fortificato che si trovava all’imbocco della caletta sotto Punta della Madonna - Nineteenth century print showing the fortified building at the entrance to the inlet below Punta della Madonna
- 5 Resti del caseggiato fortificato - Remains of the fortified building

5





1

Nei primi decenni del XVIII secolo la casa reale dei Borboni, nell'ereditare il possesso dell'arcipelago ponziano dalla famiglia Farnese, diede l'avvio ad un'iniziativa di **accrescimento demografico** sull'isola di Ponza, attuato con l'invio di famiglie di coloni destinate alla coltivazione della terra. I primi tentativi furono portati avanti negli anni '30 di quel secolo, ma ben presto le gerarchie borboniche si accorsero della difficoltà di ottenere un risultato fruttuoso senza porre mano ad un più esteso progetto di ristrutturazione completo dei punti vitali dell'isola, a partire dall'area portuale.

Il piano di ricostruzione dell'area del porto venne affidato al Maggiore del Genio militare **Antonio Winspeare** ed all'architetto **Francesco Carpi**, i quali, sul finire degli anni '60 del XVIII secolo, concepirono un progetto al tempo stesso monumentale e funzionale. L'intervento venne organizzato in due diverse modalità operative: da una parte si crearono nuove strutture che dovevano sostituire quanto rimaneva della precedente articolazione dell'area portuale; dall'altro si provvide a dare una veste monumentale a quanto già esisteva.

Vennero creati gli edifici che dovevano ospitare i funzionari regi, cioè la palazzina del Governatore e gli Uffici del governatorato, i magazzini, la chiesa della SS. Trinità, gli alloggi per le truppe (Campo militare) e gli spazi ad uso carcerario

localmente "Mamozio".

Il molo fu ricostruito mantenendo l'andamento e lo spazio che occupava la struttura precedente; vi fu installata una nuova batteria di difesa alloggiata su un torrione a forma di ferro di cavallo che chiudeva il tratto nord del lungo molo; inoltre fu ricostruita la barriera frangiflutti cambiandone leggermente l'orientamento.

Lungo l'arco occidentale del porto venne inoltre creata una quinta scenografica di notevole impatto costituita dalle case nella parte alta e da una lunga serie di **magazzini** nella zona inferiore. Questi ultimi andarono in parte ad occupare i vecchi ambienti ricavati in passato nel banco di roccia adibiti a ricovero delle piccole imbarcazioni. Alle spalle di questo complesso i progettisti realizzarono anche un sistema di canali concepiti per il controllo e la raccolta delle acque convo-

(Quartiere forzati).

Le **architetture militari** presentavano la caratteristica articolazione su due piani, con il loggiato su arcate con pilastri, come si può ancora ammirare nel Palazzo comunale ovvero gli ex Uffici del governatorato. La piazzetta antistante prese il nome suggestivo di **foro borbonico** ed ospitava, forse fin dall'origine, la celebre statua togata di epoca romana chiamata

2



gliate dal retrostante pendio.

I lavori di costruzione del porto furono avviati nel 1772 e completati nell'Aprile del 1779 quando venne attivata la lanterna che corona il braccio del molo, rendendo quindi pienamente funzionante l'intero complesso.



■ When the Bourbon royal family inherited the Ponza archipelago from the Farnese family in the early decades of the 18th century, they set about **increasing the population** of the island of Ponza by sending families of settlers there to farm the land. The first attempts date back to the 1730s, but the Bourbon hierarchy soon realised that it would be difficult to obtain good results without implementing more extensive measures to develop key points of the island, starting from the port area.

functional. It involved two different approaches: on one hand, new elements were created to replace the remains of previous port structures, while on the other, existing structures were given a new monumental appearance.



The project included buildings for the royal officials, such as the Governor's Building and Governorate Offices, warehouses, the church of the Santissima Trinità, troop accommodation (Campo Militare) and prisons (Quartiere Forzati).

An example of the characteristic two-

Reconstruction of the port area was entrusted to Major **Antonio Winspeare** from the Engineers Corps and architect **Francesco Carpi** who at the end of the 1760s came up with a project both monumental and

storey **military buildings** with loggia on columned arcade can still be admired today in the Town Hall (Palazzo Comunale), the former Governorate Offices. The square in front of the Town Hall was known as the



Foro Borbonico ("Bourbon Forum") and the famous togate statue dating from Roman times known locally as the "Mamozio" was displayed there, perhaps right from the start.

The mole was reconstructed with the same orientation and occupying the same space as the previous jetty and a new artillery battery was installed on a horseshoe shaped iron turret at the end of the north

1 Ricostruzione dell'area portuale, sulla base del progetto di Winspeare - Reconstruction of the port area according to the Winspeare design

2 Uffici del Governatorato, oggi sede del Comune The Governorate Offices, now the Town Hall

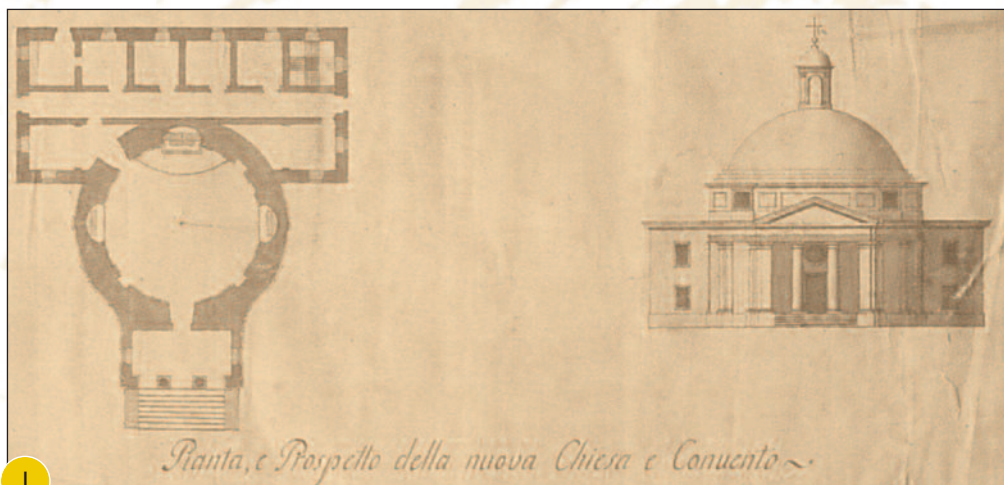
3 In primo piano gli edifici degli ex magazzini, sulla destra la chiesa della SS. Trinità - In the foreground, the former warehouse buildings; on the right, the church of Santissima Trinità

4 Stampa ottocentesca raffigurante il "foro borbonico", in cui si vede ancora la statua del "Mamozio" Nineteenth century print showing the Foro Borbonico with the "Mamozio" statue

section of the long mole. The breakwater was also reconstructed with a slightly different orientation.

A backdrop of great scenic effect was created along the western curve of the port, with houses at the top and a long series of **warehouses** at the bottom. The latter partly occupied the old boat shelters dug out of the rock. Behind these buildings, the designers also created a drainage system to control and collect the water coming from the hillside at the back.

Work to reconstruct the port began in 1772 and was completed in April 1779 when the lighthouse crowning the arm of the jetty was finished, making the entire complex fully functional.



1

■ La costruzione di questa chiesa alla fine del **XVIII secolo**, fa parte del piano di ristrutturazione di tutta l'area portuale voluto dai Borboni e posto in opera dai progettisti Winspeare e Carpi. I lavori presero il via soltanto nel 1775, per terminare tre anni dopo. La SS. Trinità assunse da subito il ruolo di nuova chiesa parrocchiale presso il Porto, sostituendosi alla vecchia chiesa dedicata al Salvatore poco distante e ormai in rovina.

Nel 1779 la chiesa venne affidata alla cura dei padri Cappuccini, sostituiti, a partire dal 1792, dal clero secolare, in particolare dai sacerdoti che in quegli stessi anni reggevano la parrocchia dell'Assunta al villaggio di 'Le Fornà'.

L'edificio è un tipico esempio di **chiesa neoclassica** (la cui forma richiama in modo diretto l'architettura del *Pantheon* di Roma) con pianta circolare, copertura a cupola, fiancheggiata da un campanile con orologio aggiunto successivamente e oggi scomparso.

Nella zona retrostante la chiesa fu costruito fin dall'origine un grande **caseggiato** di forma rettangolare che doveva svolgere la funzione di convento per i padri cappuccini, poi trasformato in carcere e caserma.

La chiesa ha mantenuto nei secoli i colori scelti dal Winspeare per le pareti esterne, ovvero il giallo paglierino ed il rosa, rimasti tutt'oggi peculiari e predominanti nelle decorazioni degli esterni degli edifici isolani.

In origine l'entrata era costituita da un piccolo **pronaio**, con quattro colonne sormontate da un timpano triangolare, ed una scalinata. Alla metà del secolo scorso la chiesa assunse l'aspetto attuale, con la chiusura del pronao e la riduzione della scalinata. Negli stessi anni furono anche realizzati una serie di quadri da autori locali, nonché il grande **ciclo di affreschi** ad opera di Pasquale Mancini, ispirato alle teorie di santi, tra i quali anche Silverio e Domitilla, patroni dell'isola. Nella chiesa sono inoltre conservate anche le opere pittoriche di Michelangelo Cerruti ed Antonio Grecolini.



2



Trinità immediately became the new parish church at the port, replacing the ruined church of Il Salvatore nearby.

In 1779 the church was entrusted to the care of the Cappuccino fathers, replaced in 1792 by the secular clergy with the priests then responsible for the parish of Assunta in the village of Le Forna. The building is a typical **neoclassical church**, architecturally reminiscent of the Pantheon in Rome, with a

circular plan and domed roof, formerly flanked by a bell tower with clock added later.

At the same time as the church, a large rectangular building was also built at the rear as a monastery for the Cappuccino fathers, later converted into a prison and barracks.

Down the centuries, the church has maintained the colours chosen by Winspeare for the outside walls, straw yellow and pink, still characteristic and predominant in the exterior decoration of the island's buildings today.

The original entrance consisted of a small **pronaos** with four columns topped by a triangular tympanum and a small flight of steps. Halfway through the last century, the church assumed its present appearance with

closure of the pronaos and reduction of the flight of steps. A series of paintings painted by local artists and a great cycle of frescoes by Pasquale Mancini inspired by the theories of the saints including Silverius and Domitilla, patron saints of the island, date from the same period. The church also contains paintings by Michelangelo Cerruti and Antonio Grecolini.



3

■ Built at the end of the **18th century**, the church was part of the Bourbon project to develop the entire port area, implemented by the designers Winspeare and Carpi. Work did not begin until 1775 and was concluded three years later. The Santissima



4

- 1 Pianta e prospetto della chiesa dal progetto del Winspeare (1768) - Plan and elevation of the church from Winspeare's design (1768)
- 2 Fotografie del XX secolo in cui si vede la sagoma originaria del pronao della chiesa - Twentieth century photographs showing the original shape of the pronaos of the church
- 3 Attuale interno della chiesa - Interior of the church today

1



■ La zona di Punta della Madonna ha conosciuto in epoca romana la presenza di un grandioso **complesso residenziale** che occupava tutta l'estensione del promontorio.

Lungo l'arco naturale del bacino portuale si concentrano le uniche testimonianze di epoca tardo imperiale attestate a Ponza tra cui la cosiddetta "memoria" di S. Domitilla, una **grotta** che in origine affacciava sul piccolo molo sottostante la vecchia parrocchiale di S. Salvatore e retrostante il bacino portuale. Questa tradizione ha tramandato la memoria della figura di Domitilla, che insieme a S. Silverio, appartiene alla lunga serie di tradizioni martiriali paleocristiane legate alla *Insula Palmaris*, cioè Ponza. La posizione della grotta ricorda molto la situazione di Ventotene, dove la

"memoria" di S. Candida si trova in corrispondenza del piccolo bacino posto di fianco al porto vero e proprio. All'estremità del bacino portuale si trovava invece un **Mitreo**, di forma quadrangolare ed arricchito da una serie di decorazioni pertinenti ai segni zodiacali, datato al III-IV secolo d.C.. Nei tentativi di colonizzazione dell'isola portati avanti dal XVI secolo, il promontorio di Punta della Madonna doveva costituire il sito ideale nel quale poter installare un insediamento stabile. In una carta topografica di età preborbonica viene addirittura definito

come "città", dotato di un recinto fortificato che chiudeva il lato verso il porto proteggendone l'accesso con la mole della grande Torre borbonica. Il promontorio è rimasto poi nei secoli un punto di riferimento per chi navigava da e per l'isola. Fino alla costruzione del cimitero nel XIX secolo, la vecchia **cappella della Madonna**, la cui entrata in origine era forse rivolta verso il mare, costituiva un viatico per i naviganti, i quali affidavano alla Vergine le preghiere di ringraziamento per l'arrivo al porto o di buon augurio al momento di lasciarselo alle spalle. Ora la chiesetta è divenuta il fulcro religioso del cimitero ed il compito di fare da riferimento ai naviganti è passato al vicino **faro**, ancor oggi operativo, la cui costruzione risale al 1858.

2





3



■ In Roman times, the Punta della Madonna promontory was wholly occupied by a grandiose **residential complex**.

The only remains from the late imperial period on Ponza are concentrated around the natural arc of the port basin, including the so-called “memory” of Saint Domitilla, a **cave** originally looking out on the small jetty under the old parish church of San Salvatore behind the port basin. This tradition has handed down the memory of the figure of Domitilla who, together with San Silverius, belongs to a long series of early Christian martyrs traditionally associated with the Insula Palmarias (Ponza). The position of the cave is very similar to the situation at Ventotene where the “memory” of Saint Candida is located near the small basin alongside the port itself.

At the end of the port basin on the other hand there is a quadrangular **Mithraeum** embellished by a series of decorations based on the signs of the zodiac dating from the 3rd-4th century AD.

During 16th century attempts to colonise the island, the Punta della Madonna promontory must have represented the ideal location for establishing a permanent settlement. On a pre-Bourbon topographic map, it was even defined as a “town” with a fortified enclosure along the side towards the port with the bulk of the massive Bourbon tower protecting access.

Down the centuries, the promontory remained a point of reference for those sailing to and from the island.

Until construction of the cemetery in the 19th century, the old **Chapel of the Madonna**, formerly facing the sea, provided moral support to sailors who prayed to the Madonna with thanks for their safe arrival at the port or good fortune when leaving it behind them. The church is today the religious centre of the cemetery and the reference for seafarers is now the nearby **lighthouse**, built in 1858 and still in operation today.

4



- 1 La chiesetta del cimitero - *The cemetery church*
- 2 Promontorio di Punta della Madonna e area portuale - *The Punta della Madonna promontory and port area*
- 3 Il Promontorio visto da mare: nella parte centrale la Torre borbonica - *The promontory seen from the sea with the Bourbon Tower at the centre*
- 4 Faro costruito nel 1858 - *The lighthouse built in 1858*



■ La torre cosiddetta "borbonica" fu fatta costruire da Alfonso di Aragona, che fra il 1479 e il 1481 concesse in enfiteusi perpetua l'arcipelago ponziano ad Alberico Carafa duca di Ariano, ad Antonio Petrucci conte di Policastro e ad Aniello Arcamone conte di Borelli, con l'impegno che edificassero a Ponza "...la Torre dominante la baja...". per **difendere** l'imboccatura del porto. Di essa si parla già in un documento del 1542, dove è descritta una "*turrim in dicta Insula (Ponza) existentem*". In quegli anni l'isola di

Ponza venne elevata al rango di **feudo** della famiglia Farnese, ed in particolare di Pier Luigi Farnese divenuto nel frattempo Capitano Generale delle truppe Pontificie di mare, l'Ammiraglio della Marina Pontificia. La torre divenne allora il fulcro del sistema di difesa dell'isola, attorno al quale fu organizzato il progetto di ripopolamento farnesiano alla fine del XVI secolo; era previsto che da questa si dovesse dipartire un grande muraglione ad ulteriore difesa del nascente insediamento, talvolta nominato anche come "città".

In origine la torre si presentava come un doppio tamburo cilindrico terminato in alto da un coronamento aggettante; in piena età borbonica, in particolare dopo i cannoneggiamenti del 1813 durante gli scontri tra le truppe francesi e quelle inglesi, la torre è stata oggetto di **numerosi rifacimenti** che hanno portato alle forme attuali. Dai Borboni fu portata a 4 piani, ricavandone alloggi per i militari, un ospedale e celle carcerarie; fu inoltre circondata da un recinto murario con la caratteristica terminazione a triangolo, di cui si vedono alcuni resti lungo la via che ne fiancheggia il lato sud: vi si ammirano ancora le feritoie da fuoco originali, con gli angoli costruiti con l'impiego del caratteristico mattone settecentesco. La torre mostra nella parte inferiore il tipico profilo a scarpa coronato da un cordone da cui si diparte il corpo quadrangolare che emerge dalle costruzioni circostanti. L'edificio è stato realizzato con blocchi quadrati di **pietra locale**, mentre per il cordone venne impiegata una varietà scura di tufo per conferire uno stacco cromatico all'imponente parete. Oggi la torre, di proprietà privata, è adibita ad albergo.





3



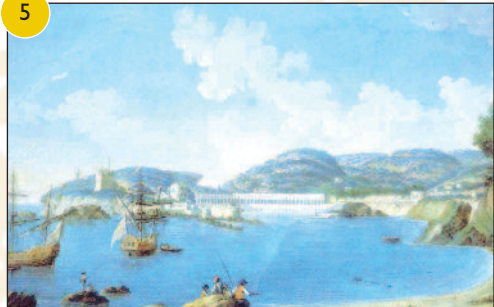
from 1542 which states “*turrim in dicta Insula (Ponza) existentem*”. During those years, the island of Ponza was elevated to the rank of a **feud** of the Farnese family, in particular of Pier Luigi Farnese who in the meantime had become Captain General of the Papal troops at sea and Admiral of the Papal fleet. The Tower became the kingpin of the island's defence system, heart of the Farnese family's project to repopulate the island at the end of the 16th century. The plan was to build a great wall starting from the Tower to further defend the new settlement, sometimes also referred to as a “town”.

4



The Tower was originally a double cylindrical barbican ending at the top with a jutting pediment. In the heart of the Bourbon period, in particular after the cannonades of 1813 during clashes with the French and English troops, it was **reconstructed numerous times** until it reached its current configuration. The Bourbons extended it to four storeys, with accommodation for the troops, a hospital and prison cells. It was surrounded by a wall with a characteristic triangular termination, remains of which are still visible in the street running along the south side where

5



■ The so-called Bourbon Tower was built on the orders of Alfonso d'Aragona who, between 1479 and 1481, granted the island in permanent emphyteutic lease to Alberico Carafa Duke of Ariano, Antonio Petrucci Count of Policastro and Aniello Arcamone Count of Borelli, with the obligation to build “...a tower dominating the bay...” on Ponza to **defend** the entrance to the port.

The tower makes its first appearance in a document

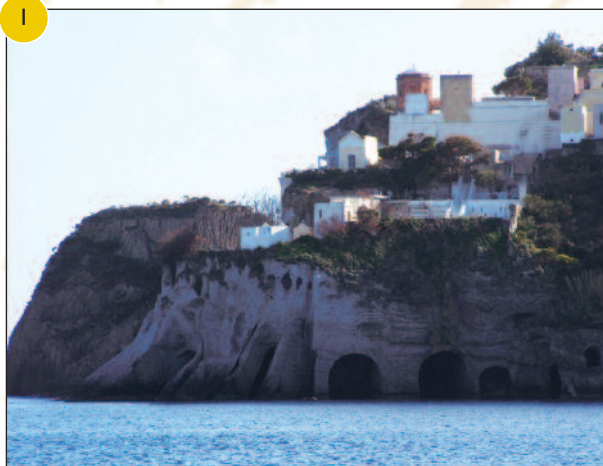
you can also admire the original embrasures with the corners made from characteristic 18th century bricks. Emerging from the surrounding buildings, the square body of the Tower rests on a typical scarp topped by a cordon. The building was built from square blocks of **local stone**, while dark tuff stone was used for the cordon to make it stand out from the imposing wall. Today the tower is privately owned and used as a hotel.

1 La Torre vista dal porto - The tower seen from the port

2 La Torre vista dal Promontorio di Punta della Madonna - The tower seen from the Punta della Madonna promontory

3 Particolare degli elementi decorativi impiegati nella costruzione della torre - Detail of the decorative elements used in construction of the tower

5 Stampa ottocentesca del bacino portuale con la Torre sullo sfondo - Nineteenth century print showing the port basin with the tower in the background



■ Il cimitero di Ponza è sicuramente uno dei più sorprendenti casi di architettura cimiteriale al mondo. Sorge sul **promontorio di Punta della Madonna**, nell'area dove in epoca romana si estendeva un ampio complesso residenziale. Il nucleo originario del cimitero si sviluppa a partire dal 1772 attorno alla vecchia **cappella** dedicata a S. Maria della Salvazione. Citata dallo storico Pacichelli nel 1685 come "tempietto inciso nel monte", essa compare già nelle mappe del XVI-XVII secolo e la si riconosce come "cappella della Madonna" nelle carte del XVIII secolo relative alla colonizzazione borbonica. Attualmente la piccola chiesa svolge il ruolo di cappella funeraria, nella quale sono sepolti i sacerdoti che hanno curato negli anni la Parrocchia di Ponza. La chiesa è dotata di tre altari dedicati alla Madonna della Salvazione, alle anime del Purgatorio e a S. Lucia; conserva anche un'**icona della Vergine** a cui si rivolgevano i pescatori.

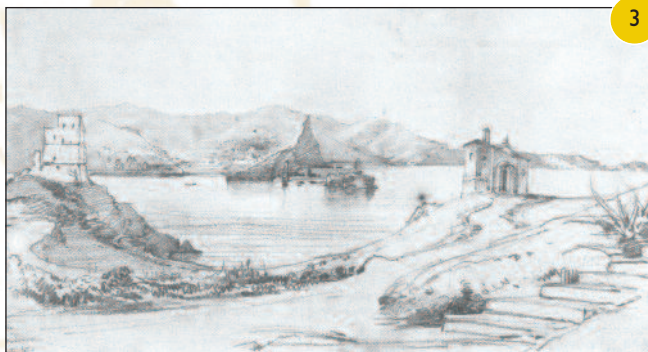
Sul finire del XVIII secolo, nel riassetto generale della zona del porto, venne costruito il primo recinto funerario, nonché la chiesa nelle forme attuali.

Agli inizi del XIX secolo le nuove direttive in materia di gestione delle aree cimiteriali avevano sancito la separazione dello spazio dei morti da quello dei vivi, isolando le aree cimiteriali dai

luoghi di abitazione. Anche gli spazi di sepoltura nel cimitero vennero rigidamente suddivisi: da una parte donne, bambini e ragazzi, dall'altra gli uomini. In quest'ultimo settore, impenitenti e appestati erano separati dagli altri; i cittadini erano divisi secondo criteri rigidi di appartenenza sociale in sacerdoti, ufficiali e notabili da una parte, soldati semplici e condannati da un'altra.

L'allargamento progressivo del cimitero culminato nella ristrutturazione della fine del XIX secolo, arrivò ad inglobare una serie di cavità ipogee funerarie, come

nel caso del **Sepolcro Tricoli** del 1837, già a loro volta sfruttate come alloggi dei soldati durante gli scontri tra truppe inglesi e francesi di inizio '800. Ai piedi di Punta della Madonna infatti era installata la Batteria Leopoldo, una postazione di artiglieria a sua volta quasi del tutto cancellata dalle recenti ristrutturazioni del cimitero il cui sviluppo ha inglobato tutto il versante settentrionale di Punta della Madonna. La cappella, seppur fortemente rimaneggiata, è possibile ammirarla ancor oggi all'interno del cimitero.





■ *Ponza cemetery is without doubt one of the world's most surprising examples of cemetery architecture. It stands on the **Punta della Madonna promontory** in the area occupied in Roman times by a large residential complex. The original nucleus of the cemetery was built from 1772 onwards around the old **chapel** dedicated to Santa Maria della*

4



*Salvazione. Quoted by the historian Pacichelli in 1685 as a "small temple cut into the mountain", it can already be seen on maps from the 16th-17th centuries and can be identified as the "Chapel of the Madonna" in maps dating from the 18th century during the Bourbon colonisation. Today the small church serves as a funeral chapel where the parish priests of Ponza down the years are buried. The church has three altars dedicated to the Madonna of the Salvation, the Souls of Purgatory and Saint Lucy and contains an **icon of the Virgin** revered by fishermen.*

kept apart and citizens were divided according to rigid criteria of social class into priests, officials and nobles on one side, simple soldiers and the condemned on the other.

The progressive expansion of the cemetery ended in

5



*reorganisation at the end of the 19th century with incorporation of a series of underground funeral cavities (including the **Tricoli Sepulchre** from 1837), later used as accommodation for soldiers during clashes between English and French troops at the beginning of the 1800s. The Leopoldo artillery battery at the foot of Punta della Madonna was in turn practically eliminated by recent expansion of the cemetery which now covers*

The first cemetery enclosure and the church in its current configuration were built at the end of the 18th century during general reorganisation of the port area.

almost the entire northern slope of Punta della Madonna. The chapel, although greatly modified, can still be admired today inside the cemetery.

At the beginning of the 19th century, the new directives on cemetery management decreed that spaces for the living and cemeteries were isolated from places of habitation. Burial spaces in the cemetery were also rigorously segregated, women and children in one area and men in another. In the latter sector, impenitent sinners and plague victims were

1 Il cimitero visto da mare
The cemetery seen from the sea

2 Stampa ottocentesca raffigurante la Batteria Leopoldo, ora inglobata nello sviluppo del cimitero
Nineteenth century print portraying the Leopoldo Battery, now incorporated in the expanded cemetery

3 Stampa ottocentesca raffigurante, sulla destra, la cappella dedicata alla Vergine -
Nineteenth century print with the chapel dedicated to the Virgin on the right

4 Panoramica del promontorio di Punta della Madonna
View of the Punta della Madonna promontory

5 Icona della Vergine posta all'interno della Chiesa ad essa dedicata -
The Church still contains an icon of the Virgin

6 Sepolcro Tricoli - *Tricoli Sepulchre*

6





1

■ Monte La Guardia è la massima altura di tutto l'Arcipelago ponziano: con i suoi **283 metri** sul livello del mare è il miglior punto di avvistamento naturale di tutto il complesso.

Il rilievo montuoso era in origine ricoperto da un esteso bosco, progressivamente scomparso con l'arrivo dei coloni nel XVIII secolo, che ne trasformarono il paesaggio con lo sfruttamento intensivo del legname e il terrazzamento a fini agricoli. I terrazzi vennero realizzati con le cosiddette "parracine", ovvero muretti a secco per il contenimento del terreno, realizzati con pietrame reperito sul posto. Nelle pareti rocciose furono inoltre ricavate grotte, utilizzate in seguito come abitazioni o magazzini.

Il monte era conosciuto come "**Guardia Grande**" già nel XVI secolo, quando fu prevista la creazione di una "*torretta alta e sottile*" per favorire il controllo della navigazione, ovvero una lanterna come quella che esisteva in origine a Punta della

Madonna. In anni recenti questa posizione dominante venne sfruttata con la creazione della centrale telegrafica, entrata in funzione negli stessi anni del faro costruito su Punta della Guardia. Il decreto reale del 1859 definì, infatti, l'assetto del sistema di segnalazione: a Punta della Madonna e a Punta della Guardia furono costruiti i fari, mentre le torri di avvistamento e le lanterne caddero in disuso.

Il **faro** che si erge su Punta della Guardia, posto su uno sperone di roccia a 112 metri sul livello del mare, è oggi uno tra i più importanti fari del Tirreno. Terzo in Italia per potenza di luce, ha un raggio di copertura di 24 miglia marine, poco più della distanza tra Ponza e Ventotene.

La struttura era custodita da famiglie di faristi che alloggiavano sul posto ma, con l'introduzione dell'accensione automatizzata, nella seconda metà del XX secolo il faro fu abbandonato.

Lungo le pendici del monte, nel 1954 venne edificata la chiesetta della Madonna della Civita, un piccolo oratorio costruito per rendere omaggio all'omonima chiesa di Itri, meta di un intenso pellegrinaggio e venerazione da parte dei ponzesi.



2



3



■ *Monte La Guardia is the highest point in the Ponza archipelago. With its 283 m above sea level, it is the best natural viewpoint from which to admire the entire group of islands.*

The mountain was originally covered by extensive woodland which gradually disappeared during the 18th century with the arrival of settlers who transformed the landscape with their intensive use of wood and construction of terraces for farming. The soil on the terraces was contained by so-called "parracine" or dry stone walls built from stone found on site and caves were dug out of the rock walls for dwellings or storage.

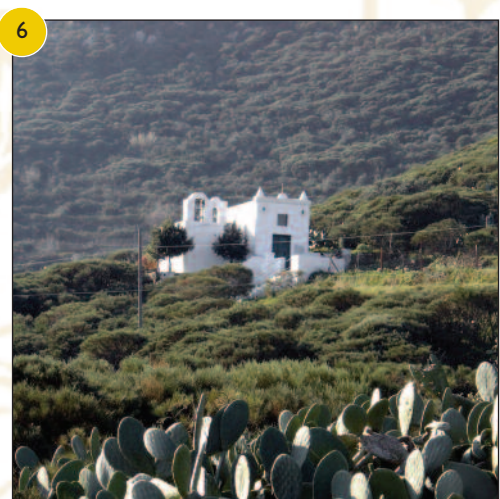
The mountain was known as the "Guardia Grande" ("Great Guard") as early as the 16th century when there were plans to build a "tall slender tower" there as an aid to navigation, similar to the former lighthouse on Punta della Madonna. More recently, this dominant position was exploited by constructing a telegraph



station which came into operation in the same period as the lighthouse on Punta della Guardia. The royal decree of 1859 in fact defined organisation of the signalling system, new lighthouses were built on Punta della Madonna and Punta della Guardia and the lookout towers and former lighthouses fell into disuse. Today the Punta della Guardia lighthouse built on a spur of rock 112 m above sea level is one of the most important lighthouses in the Tyrrhenian sea. Third in Italy for light power, it has a range of 24 nautical miles, just over the distance between Ponza and Ventotene.

The structure was looked after by a family of resident lighthouse keepers, but with the introduction of automatic lighting in the second half of the 20th century, the lighthouse was abandoned.

In 1954, the church of Madonna della Civita was constructed on the slopes of the mountain. This small oratory was built in homage to the church of the same name at Itri, a favourite destination for pilgrimage and veneration by the inhabitants of Ponza.



- 1 Visuale del porto dalla cima di Monte La Guardia
View of the port from the summit of Monte La Guardia
- 2 Edificio che ospitava l'impianto telegrafico su Monte La Guardia - *Telegraph building on Monte La Guardia*
- 3 Il faro, di costruzione ottocentesca, su Punta La Guardia - *The lighthouse built in the 19th century on Punta La Guardia*
- 4 Particolare di una cavità rupestre visibile lungo il fianco settentrionale di Monte La Guardia
Detail of a cave visible on the north slope of Monte La Guardia
- 5 Chiesa della Madonna della Civita
The church of Madonna della Civita

1



■ Lo sfruttamento a fini abitativi dei ripari ricavati nel banco roccioso è un tratto caratteristico dei territori di formazione vulcanica dell'Italia centrale. Grazie alla relativa facilità di scavo e lavorazione della **roccia vulcanica**, furono ricavati spazi utilizzabili fin dall'età pre-romana; talvolta vennero sfruttate anche cavità già esistenti, come nel caso delle necropoli, riadattandole a fini abitativi. Sull'isola di Ponza, il maggior sviluppo di tali abitazioni in grotta si ebbe a partire dal XVIII secolo in occasione della colonizzazione borbonica che si realizzò in varie fasi. La tipologia di casa-grotta più diffusa consisteva in un insieme di stanze

rettangolari, sub rettangolari o circolari disposte in sequenza ravvicinata, affacciate su un'aia riservata alle attività da svolgere all'aria aperta, ma riparata da tettoie e pergolati; questi ultimi venivano utilizzati anche per la coltivazione della vite ad uso domestico.

Completato lo scavo, la casa-grotta veniva imbiancata con la **calce**, sia per dare maggiore luminosità degli ambienti sia per una elementare igiene degli stessi.

La parte superiore della casa in grotta veniva modellata per favorire la dispersione delle acque piovane: le falde perimetrali della volta a botte fungevano da canali di raccolta e da lì le acque potevano essere convogliate in **cisterne** appositamente scavate nelle vicinanze della casa.

Nel corso degli anni, una parte di queste strutture rupestri ha subito un processo di radicale trasformazione: alla grotta originaria si sono aggiunti avancorpi in muratura, trasformando un'abitazione povera e frutto della scarsità di risorse dei suoi primi occupanti, in un "pittoresco" esempio di architettura domestica integrata con l'ambiente naturale.

2





3



spaces to be obtained from before the Romans. Sometimes existing cavities such as necropolises were adapted as dwellings. The greatest development of these cave dwellings on Ponza dates from the 18th century during the Bourbon colonisation which took place in a number of phases. The most common type of cave dwelling consisted in a number of close together rectangular, sub-rectangular or circular rooms looking out on a yard used for outdoor activities, but protected by a roof or pergola. The pergolas were also

■ The use of shelters excavated in the rock as dwellings is characteristic of the volcanic areas of central Italy. The relative ease with which the **volcanic rock** can be dug out and worked enabled utilizable

used to grow vines for domestic use. After being hollowed out, the cave dwelling was whitened with **lime wash** to make the rooms brighter and more hygienic.

4



5



1 Esempio di riutilizzo di una camera sepolcrale come abitazione in grotta, poi integrata nel complesso abitativo in muratura - Example of the reuse of a burial chamber as a cave dwelling, later incorporated in a masonry structure

2 Pianta schematica di una casa-grotta
Plan of a cave dwelling

3 Particolare di casa-grotta imbiancata con la calce
Detail of a lime washed cave dwelling

4 Veduta panoramica di un gruppo di case-grotta

5 View of a group of cave dwellings

The top of the cave dwelling was shaped to facilitate drainage of rainwater. The sloping ends of the barrel vault acted as channels to collect the water which was then conveyed to nearby **cisterns**.

Some of these cave dwellings were radically transformed down the years. The original cave was extended with masonry structures, turning a poor dwelling born from the lack of resources of the original occupants into a "picturesque" example of domestic architecture integrated into the natural environment.

1



■ La zona settentrionale di Ponza era frequentata già prima del XVIII secolo, come testimonia il Forte di Punta Papa, che risale al XVI secolo. Ancor prima, nel Medioevo, i monaci cistercensi ne sfruttavano le risorse minerarie.

Il **villaggio delle Forna** si venne formando progressivamente nel corso del secolo XVIII. Ma è solo con la colonizzazione borbonica che si inizia a

formare un vero e proprio abitato, con la realizzazione di una strada che lo collegava a S. Maria e di una scalinata di 350 gradini che, dalla sottostante Cala d'Inferno, ne consentiva l'accesso diretto dal mare.

Il primo gruppo di 27 famiglie fu inviato dai Borboni nel 1772 da Torre del Greco. Le autorità stabilirono precise norme di rispetto degli spazi assegnati per l'abitazione e per la coltivazione, con obbligo di rispetto dei confini, pena l'espulsione dall'isola.

Le prime forme di abitazione consistevano in grotte scavate

nel substrato roccioso. La casa in grotta prevedeva l'uso abbondante del legno per sfruttare e suddividere gli spazi interni, oltre che per realizzare tettoie o recinti esterni. La facilità di lavorazione della **roccia vulcanica** permetteva di creare agevolmente varie soluzioni abitative.

La casa-grotta era soprattutto una forma di abitazione economica perché non richiedeva, oltre la

2



3



forza-lavoro, il costo aggiuntivo per il reperimento e la messa in opera dei materiali; erano sufficienti le conoscenze empiriche legate alla capacità di lavorare la roccia sfruttando l'andamento degli strati ottimali. La facilità di lavorazione della roccia locale ha permesso anche la creazione di alcuni **ripari** di fortuna sparsi sull'isola, sfruttati anche da chi doveva compiere il tragitto lungo la strada di collegamento tra il porto e Le Forna.



4



Maria and 350 steps providing direct access from the sea at Cala d'Inferno. The first group of 27 families were sent from Torre del Greco by the Bourbons in 1772. The authorities laid down precise rules on the spaces assigned for dwellings and farming, with the obligation to respect the boundaries or be expelled from the island. The first houses were caves dug out of the rock. The cave dwellings made abundant use of wood to exploit and divide the interior spaces and

■ The northern part of Ponza was already inhabited before the 18th century as confirmed by the Punta Papa Fort dating from the 16th century. Even earlier in the Middle Ages, the Cistercian monks exploited the island's mineral resources.

5

The **village of Le Forna** began to take shape gradually during the 18th century. But it was not until the Bourbon colonisation that it became a real village, with construction of a road linking it to Santa



- 1 Pianta ottocentesca raffigurante lo stato di Le Forna nella prima età borbonica - *Nineteenth century plan showing Le Forna before the Bourbon period*
- 2 Fotografia del XX secolo in cui è raffigurata la scalinata d'accesso da Cala Inferno - *Twentieth century photograph depicting the steps from Cala Inferno*
- 3 Esempio di casa-grotta con avancorpo in muratura - *Example of a cave dwelling fronted by a masonry structure*
- 4 Esempio di riparo in grotta - *Example of a cave shelter*
- 5 Esempio di riparo in grotta sulla via per Le Forna - *Example of a cave shelter on the road to Le Forna*

construct outside roofs or fences. The ease with which the **volcanic rock** could be worked facilitated the construction of various types of dwelling. Cave dwellings were above all inexpensive as, apart from the labour, they did not entail additional costs for finding and using building materials. All they needed was empirical knowledge of working the rock, exploiting the direction of the most suitable strata. The ease with which the local rock could be worked also allowed a number of makeshift **shelters** to be created throughout the island, sometimes used by travellers along the road linking the port and Le Forna.



■ Il complesso monastico di S. Maria sorgeva, riutilizzandone in parte le strutture, su un precedente insediamento residenziale di età romana posto a ridosso di una delle antiche aree di approdo dell'isola.

La chiesa esisteva già attorno al 540, quando vi fu sepolto San Silverio e alcuni monaci benedettini vi si insediarono, seguendo le norme loro dettate da papa Gregorio Magno. Probabilmente nei secoli successivi la comunità scomparve, considerato che all'inizio del XIII secolo papa Innocenzo III decise di inviare una colonia di Cistercensi sull'isola.

Nel XIII secolo il monastero comprendeva una



chiesa dedicata alla Vergine, gli alloggi dei monaci e un refettorio comune; vi erano poi le "grange", ovvero i magazzini per la conservazione dei beni prodotti o trattati dal monastero. In quel periodo il monastero dipendeva dall'Abbazia di Fossanova, successivamente

passò sotto il controllo dell'Abbazia cistercense dei SS. Vincenzo e Anastasio alle Tre fontane presso Roma. Nel periodo di massimo splendore il monastero di Ponza acquisì altri complessi monastici, incrementando la gestione delle aree produttive ed assumendo un ruolo economico di primo piano nell'area tirrenica centrale.

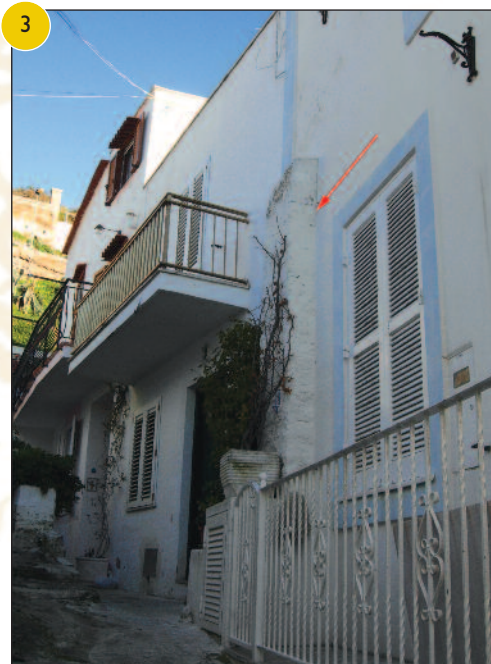
Nel XIV secolo il monastero divenne una Commenda cardinalizia, ovvero fu posto sotto la diretta protezione di un Cardinale romano.

Nel XV secolo il monastero di S. Maria subì le conseguenze delle aspre lotte per il control-

lo navale nell'area tirrenica, perdendo progressivamente d'importanza fino alla sua chiusura definitiva, con il trasferimento sulla terraferma, vicino al Ponte di Mola a Formia, dove fu costruita un'altra chiesa di S. Maria di Ponza.

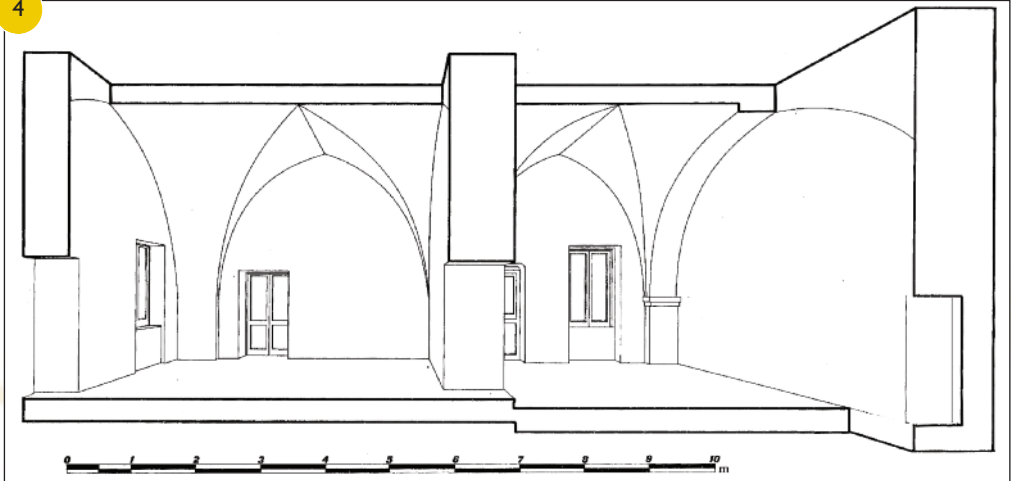
Alla metà del XVI secolo l'Abbazia isolana divenne proprietà dei Farnesi, quindi dei Borboni.

Del monastero medievale oggi restano poche ma significative tracce, incorporate nelle abitazioni private.





4



■ The Santa Maria Monastery was built near one of the island's ancient harbours, incorporating a number of structures from the Roman settlement which once occupied the same site.

The **church** was already in existence in 540, when Saint Silverius was buried there, along with a number of Benedictine monks who lived according to the rules dictated by Pope Gregory the Great. The community probably disappeared in the following centuries, given that at the beginning of the 13th century, Pope Innocent III decided to send a colony of Cistercian monks to the island.

During the 13th century, the Monastery included a church dedicated to the Virgin, accommodation for the monks and a common refectory. There were also "granges" where the products produced or handled by the Monastery were stored. During this period, the

5



1 Pianta schematica dell'area occupata dal monastero di S. Maria sovrapposta ai resti dell'insediamento di epoca romana - Plan of the area occupied by the Santa Maria Monastery superimposed on the remains of the Roman settlement

2 Pianta di uno degli ambienti superstiti del monastero Plan of one of the surviving rooms of the monastery

3 Particolare di un elemento architettonico pertinente al fabbricato del monastero medievale, interno alle case moderne - Detail of an architectural element belonging to the medieval Monastery incorporated in modern houses

4 Ricostruzione di uno degli ambienti superstiti del monastero - Reconstruction of one of the surviving rooms of the Monastery

5 Particolare del muro di recinzione del monastero, inglobato nelle case moderne - Detail of the wall surrounding the Monastery incorporated in modern houses

monastery was under the authority of the Abbey of Fossanova, later passing to the Cistercian Abbey of Santi Vincenzo e Anastasio alle Tre Fontane in Rome. At the peak of its splendour, the Ponza Monastery acquired other monasteries, expanding the estates it managed and occupying a leading economic role in the central Tyrrhenian area.

During the 14th century, the monastery became a cardinal's commandry, in other words, it was placed under the direct protection of a Roman cardinal.

During the **15th century**, the Santa Maria Monastery suffered the consequences of the fierce battles waged for naval control of the Tyrrhenian and its importance gradually waned until it was definitively closed and transferred to the mainland near the Ponte di Mola in Formia, where another church of Santa Maria di Ponza was built.

Halfway through the 16th century, the island abbey became the property of the Farnesi family, then the Bourbons.

Today only a few but significant traces of the medieval Monastery remain, incorporated in private dwellings.



1 La chiesa di S. Giuseppe sorge al centro del villaggio di S. Maria, uno dei più antichi insedia-

La chiesa venne costruita a partire dal 1828, come documenta l'epigrafe posta all'interno dell'edificio, ma l'impresa fu abbandonata e ripresa solo dopo la metà del secolo, per essere poi ultimata e consacrata solo nel 1895.

Malgrado questa lunga fase costruttiva, l'edificio ha mantenuto lo stile originario, di gusto neoclassico, molto simile alla facciata della chiesa dell'Assunta alle Forna di Ponza o agli edifici religiosi di Ventotene, in generale a gran parte dell'architettura religiosa minore realizzata tra i secoli XVIII e XIX. La chiesa è caratterizzata da forme architettoniche semplici, a navata unica, con decorazioni marmoree di gusto barocco all'interno, ora scomparse. La dedica della chiesa a S. Giuseppe rivela come fosse sentito il bisogno di consacrare l'edificio di culto, rappresentativo del nuovo insediamento, ad una figura sacra che simboleggiasse il valore della

famiglia, nucleo portante del processo di colonizzazione dell'isola.



2 menti dell'isola, in parte mantenuto nel medioevo, grazie a coloro che lavoravano con e per il monastero cistercense. Durante il tentativo di colonizzazione dell'isola nel 1734, l'area del monastero venne poi occupata dalla famiglia del colono Mattia Mazzella e dai suoi numerosi discendenti. La chiesa è collocata su una terrazza che circonda l'insenatura dell'antica area portuale e sorge al di sopra di un'area occupata da strutture di epoca romana. La piazzetta su cui si apre gode di un panorama tra i più suggestivi di tutto il bacino portuale moderno.





4



oldest settlements, and in the Middle Ages was partly maintained by those working with and for the Cistercian monastery. During the attempt to colonise the island in 1734, the monastery area was occupied by the settler Mattia Mazzella's family and his numerous descendants. The church is situated on a terrace surrounding the bay where the old port was once located, above an area occupied by structures from Roman times. The small square on which it stands boasts one of the most evocative views over the entire modern harbour. Construction of the church began in 1828, as recorded in the inscription inside, but work was then abandoned and not resumed until the second half of the century. It was

■ The church of San Giuseppe is located in the centre of the **village of Santa Maria**, one of the island's

not completed and consecrated until 1895. Despite the length of time under construction, the building maintained its original **neoclassical** style, very similar to the façade of the church of Assunta at Le Forne di Ponza, the religious buildings on Ventotene and the majority of 18th and 19th century minor religious architecture in general. The church is characterised by simple architectural forms with a single nave, once decorated with marble decorations in baroque style. The church's dedication to Saint Joseph is indicative of the strongly felt need to consecrate the place of worship representing the new settlement to a sacred figure symbolising the importance of the family, the most important element in the colonisation process.

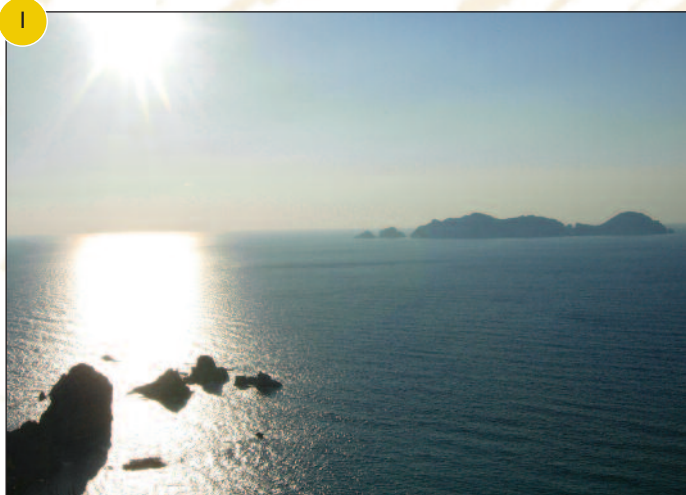
5



6



- 1 La facciata della chiesa - Detail of the church façade
- 2 Epigrafe murata all'interno della chiesa - Wall inscription inside the church
- 3 Particolare dell'interno della chiesa - Detail of the interior of the church
- 4 Particolari decorativi dell'interno della chiesa - Detail of the decorations inside the church
- 5 Particolare del vecchio piano pavimentale originale antistante l'edificio - Detail of the original paving in front of the building
- 6 Panoramica con la chiesa in primo piano - View with the church in the foreground



1 Il Frontone è uno dei luoghi più suggestivi dell'isola di Ponza. Il visitatore che si accinge a lasciare la via provinciale per inoltrarsi lungo la tortuosa strada che conduce fino all'omonimo fortino viene catturato dal suggestivo panorama in cui è possibile cogliere i due versanti dell'isola e, verso ponente, la cornice fiabesca di Palmarola.



2 Scendendo verso la costa si incontrano sulla destra, dentro l'area del Poliambulatorio, i resti di una necropoli di epoca romana.

Il sentiero che attraversa la zona di Frontone offre un repertorio della **storia naturale** di Ponza, in cui la ricchezza cromatica delle pareti di roccia vulcanica affioranti rimandano all'origine geologica dell'isola, nata dal susseguirsi di

attività vulcaniche, a cui si associano le specie vegetali, dominate dall'agave, dal fico d'India e dalla ginestra.

Una sosta al **Museo delle Tradizioni Popolari** costituisce l'ideale introduzione ad un esempio ben conservato di come si presentava in origine la famosa casa-grotta, un'abitazione interamente ricavata scavando il banco di roccia vulcanica, facile da lavorare anche con l'ausilio delle attrezzature esposte nel piccolo Museo. Il sentiero si incu-

nea poi tra gli appezzamenti di terra in un dedalo di viuze che delimitano i confini di proprietà, attraversati dai canali di scolo delle acque piovane, in un suggestivo fermo-immagine storico che riproduce uno spaccato dell'insediamento umano nella campagna ponzese.

Il percorso raggiunge infine il maestoso **forte**, posto in cima ad un piccolo promontorio che domina la suggestiva caletta, accattivante nelle limpide giornate estive con i suoi colori chiari ed intensi così come affascinante nelle giornate in cui il mare vi si infrange con impeto.

Dal forte la vista spazia a circondare tutto l'arco naturale del bacino portuale, in mezzo al quale svetta lo **Scoglio della Ravia**, un tempo occupato da un altro fortino borbonico.





4



■ Frontone is one of the most picturesque places on the island of Ponza. The visitor who turns off the highway to head down the winding road leading to the fort with the same name will be spellbound by the evocative landscape stretching from one side of

the island to the other, with the fairytale backdrop of Palmarola to the west.

Continuing down towards the coast, on the right you come across the remains of a Roman necropolis in the grounds of the hospital.

The path through the Frontone area is a walk through the **natural history** of Ponza, with the rich colours of the outcrops of volcanic rock demonstrating the geological origins of the island formed during a succession of volcanic eruptions, together with the associated vegetation dominated by agave, prickly pear and broom.

A visit to the **Museum of Folk Traditions** is the perfect introduction to a well-preserved example of how the famous cave dwelling looked originally, entirely hollowed out of the bed of volcanic rock, easy to work with the help of the tools on display in the small museum. The path then winds among the plots of land in a maze of narrow lanes marking the boundaries of the holdings, crisscrossed by ditches as in a charming old photograph reproducing a cross section of human settlement in the Ponza countryside.

The path finally reaches the imposing **fort** on the summit of a small promontory dominating the picturesque cove, delightful on limpid summer days with its bright light colours, and enthralling on days when the waves break there impetuously.

From the fort, the view sweeps across the whole natural curve of the harbour, with in the centre, the **Ravia Rock**, once occupied by another Bourbon fort.

5



1 Vista dell'isola di Palmarola dalla strada che conduce al fortino - *View of the island of Palmarola from the road leading to the fort*

2 Panoramica del versante orientale dell'isola dalla strada che conduce al fortino - *View of the east side of the island from the road leading to the fort*

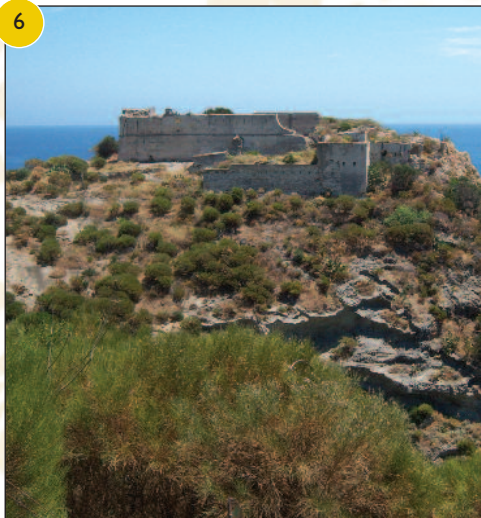
3 Il lido di Frontone in una foto di epoca storica
Frontone beach in a period photograph

4 Esempio di casa-grotta scavata nella roccia
A cave dwelling dug out of the rock

5 Discesa al mare dal forte - *The path leading down to the sea from the fort*

5 Veduta del forte da terra
View of the fort from the land

6



1



■ Il promontorio che ospita il forte di Frontone si affaccia su una delle **spiagge** più belle e ricercate dell'isola.

La struttura del forte, a pianta rettangolare, presenta le medesime caratteristiche tecniche costruttive visibili al forte di Punta Papa.

La parte bassa del complesso ospitava gli **alloggi** per la guarnigione, oltre che una **cucina** in cui ancora si conserva il forno di cottura; nonché altre strutture di servizio, tra cui una **cisterna** inte-

2



3



4



ramente ricavata nella roccia vulcanica, utile per raccogliere le acque piovane che provenivano dalla parte superiore del costone. Lungo il viale esterno d'accesso ed intorno al fortino, si possono ancora ammirare delle vaschette intagliate nel banco di roccia e collegate tra loro da canali poco profondi, impiegate per la produzione di vino ed olio.

All'interno del recinto si possono osservare le **postazioni di tiro**, lungo gli

originali camminamenti di ronda, raggiungibili dal basso da una lunga rampa tagliata direttamente nel banco di roccia. Il lato nord era occupato dal tiro dei fucili o di pezzi leggeri che dovevano difendere il lato di terra. Dalla parte opposta si trovavano invece i pezzi di artiglieria di maggior spessore che dovevano provvedere a difendere l'accesso all'isola dal mare. Su questo lato si trovano dei grandi cornicioni in calcare compatto, sagomati a semicerchio con la corda dell'arco rivolta verso l'interno; erano sicuramente utilizzati come postazioni di tiro concepite per macchine mobili. Allo stesso tipo di materiale appartengono anche dei blocchi incavati con profilo cilindrico, utilizzati per la fusione dei pezzi di artiglieria di medio e piccolo calibro.



5

■ The promontory on which the Frontone fort stands looks out over one of the island's most beautiful and popular **beaches**.

The fort has a rectangular plan and the same technical constructional characteristics as the Papa fort.

The lower part was occupied by the **accommodation** for the garrison, a **kitchen** where the oven can still be seen and other service structures, including a **cistern** entirely dug out of the volcanic rock and used to collect the rainwater coming from the top part of the rock face. The



6



Inside, you can still see the **artillery batteries** along the original parapet walks, accessible from below by means of a long ramp cut directly into the rock bed. The north side was occupied by gun or light artillery fire responsible for defending the fort from the land. The heavier artillery was on the other side to defend access to the island from the sea. Here there are massive compact limestone cornices shaped in a semicircle with the chord facing inwards and without doubt used as firing stations for mobile artillery. The same material was

hollows connected by shallow channels cut into the rock bed along the external access road and around the fort were once used to make wine and oil.

also employed to make the blocks carved with a cylindrical profile and used to cast medium and light calibre artillery.

- 1 Particolare della mole del forte
Part of the imposing ruins of the fort
- 2 La cucina esterna al fortino ad uso degli alloggi delle truppe - *Outside the fort, the kitchen serving the barracks*
- 3 Carta topografica del secolo XVI in cui è raffigurata una struttura a torre in corrispondenza del forte di Frontone - *Sixteenth century map depicting a tower on the site of the Frontone fort*

- 4 Particolare dei grandi blocchi in calcare utilizzati come pedana per le batterie da fuoco - *Detail of the large limestone blocks used as a base for the artillery batteries*
- 5 Particolare dell'area interna del forte
Detail of the interior of the fort
- 6 Particolare dei blocchi di calcare utilizzati per fondere pezzi di artiglieria - *Detail of the limestone blocks used to cast the artillery*



■ La chiesa della Madonna dell'Assunta venne costruita in occasione dei primi stanziamenti di coloni a **Le Forna** a partire dal 1772. Il primo parroco fu nominato nel 1781, ma dal 1792 al 1807 il clero dell'Assunta fu spostato a gestire la chiesa della SS. Trinità al porto.

La chiesa dell'Assunta doveva svolgere il ruolo di parrocchiale per il nuovo villaggio; infatti nel 1801, con dispaccio reale del 18 Agosto, venne impiantato il **fonte battesimale** e si concesse la possibilità di seppellire in rapporto alla stessa chiesa, cercando in questo modo di ancorare la popolazione a questa parte dell'isola, divenuta ormai del tutto indipendente dai villaggi di S. Maria e di Punta della Madonna.

Nel 1846 la chiesa venne ampliata con la creazione della cappella laterale dedicata a S. Filomena, figura di santa legata particolarmente alla navigazione e alla costa campana, luogo di provenienza dei coloni stanziati a Le Forna.

L'edificio conserva una tipologia costruttiva di gusto **neoclassico**, con la caratteristica facciata a finte colonne sormontate dal timpano. All'interno della chiesa furono aggiunte nel pieno XIX secolo le decorazioni a stucco che andavano ad impreziosire le decorazioni marmoree già esistenti, ora scomparse. È invece ancora possibile ascoltare l'**organo** a 19 canne del Settecento, di notevole importanza per la piccola chiesa isolana. Degna di nota è infine la **pala d'altare** che rappresenta

l'Assunzione in Cielo di Maria, attribuita al pittore Paolo de Majo, esponente particolare del classicismo napoletano, che la tradizione locale vuole sia stata ritrovata presso il vicino Scoglio della Tartaruga.

La chiesa della Madonna dell'Assunta è stata oggetto di un importante restauro che l'ha illuminata all'interno di nuovi colori pastello. Negli ultimi anni è stato, inoltre, eliminato un secondo campanile edificato alla fine degli anni sessanta.





3



to root the population in this part of the island, now completely independent from the villages of Santa Maria and Punta della Madonna.

In 1846, the church was expanded with construction of a side chapel dedicated to **Santa Filomena**, a saint with particularly strong associations with navigation and the Campania coast from where the Le Forna settlers came.

The building retains a **neoclassical** style, with a characteristic false column façade topped by a tympanum. During the 19th century, the former marble decorations inside the

■ The church of Madonna dell'Assunta was built when the first settlers were colonising **Le Forna** from 1772. The first parish priest was appointed in 1781, but from 1792 to 1807 the clergy of the Assunta church were transferred to run the church of the Santissima Trinità at the port.

The church of Assunta was built as a parish church for the new village and in 1801, with royal dispatch of 18 August, the **font** was constructed and the church was granted the right to perform burials, an attempt

church were embellished with stucco work. You can, however, still listen to the 18th century 19-reed **organ**, of considerable importance for the small island church. Finally, particularly worth of note is the **altarpiece** depicting the Assumption of Mary by painter

4



- 1 Ripresa aerea de Le Forna - *Le Forna area from the air*
- 2 La chiesa oggi - *The church today*
- 3 Veduta dell'altopiano di Le Forna con la chiesa sullo sfondo - *View of the Le Forna plain with the church in the background*
- 4 Interno attuale della chiesa - *The interior of the church today*

Paolo de Majo, noted exponent of Neapolitan Classicism, which according to local tradition was found near the nearby Tartaruga Rock.

The church of Madonna dell'Assunta has been the object of major restoration which has illuminated the interior with new pastel colours. During recent years, the second bell tower built at the end of the 1960s has also been eliminated.

1



■ Punta Papa è uno dei promontori di più antica frequentazione dell'isola, come testimonia la presenza di frammenti di ossidiana qui rinvenuti. La posizione strategica del promontorio ne ha fatto poi una sede naturale per la collocazione di un fortino fin dal **XVI secolo**, il cui compito era quello di difendere l'accesso all'isola dalla costa del Circeo. Probabilmente a questo periodo si deve far risalire la pianta originale del forte con il suo sperone avanzato di **forma pentagonale** culminante sul lato corto in un doppio torrione; una parte di esso è crollata a seguito degli incessanti lavori alla miniera di bentonite, ormai dimessa.

Il complesso era composto in origine da un atrio di forma rettangolare, da due corpi di fabbrica di forma quadrangolare, probabilmente adibiti ad alloggi della guarnigione, e da un'ampia piazza centrale interna dove avvenivano le operazioni di manovra per la difesa. Il forte Papa era inoltre dotato di una scalinata d'accesso intagliata nella roccia, ora scomparsa, e di un sistema di pozzi e cisterne per la raccolta e conservazione dell'acqua e delle derrate alimentari; il tutto rendeva questo complesso del tutto **autosufficiente** in caso di attacco esterno.

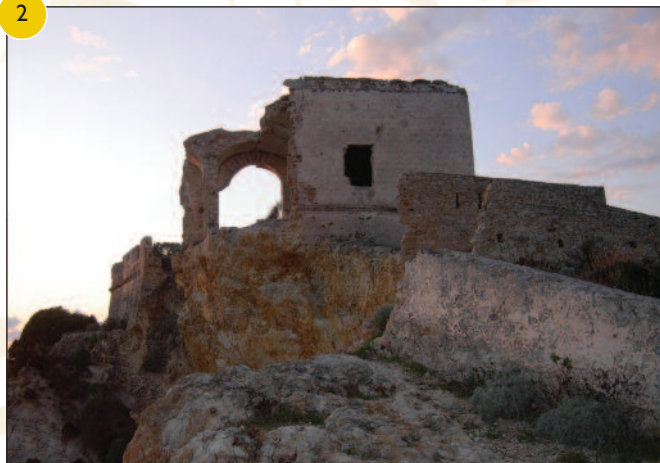
La costruzione era stata realizzata con l'impiego di pietra locale sagomata in blocchetti

regolari e mattoni. Se si osserva la struttura lungo il fianco meridionale, si possono notare una serie di particolari costruttivi, come il sistema di scolo delle acque superficiali delle gronde o le canalette di scolo delle fognature.

Il forte era in origine circondato da una serie di recinti e terrazzamenti eseguiti con pietrame a secco, le caratteristiche parracine, che svolgevano la funzione di contenimento dei fianchi collinari, ma anche di spazi coltivabili, come nella tradizione locale.

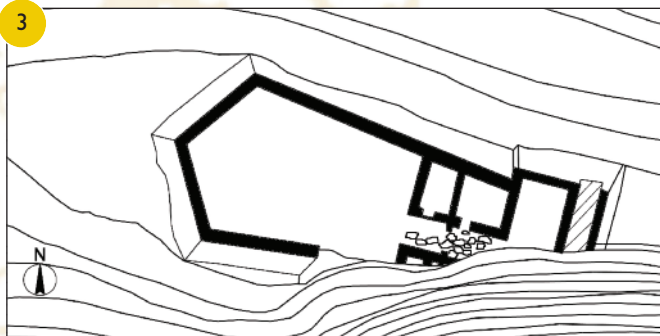
La punta estrema ad ovest del promontorio riserva una serie di sorprese a chi voglia curiosare tra i salti di roccia e gli arbusti. Si notano ancora le

2



tracce delle **piccole cave** da cui furono tratti i materiali da costruzione impiegati nel fortino, ma si riconosce anche la vecchia discesa a mare, con le pareti di roccia sagomate a "V" e gli appoggi per il traino.

3





■ Among the island's promontories, Punta Papa has one of the oldest histories of occupation by man, as shown by the fragments of obsidian found here. In the 16th century, the promontory's strategic position later made it the natural site for a fort, built to defend access to the island from the Circeo coast. The original plan of the fort probably dates from this period, with a **pentagonal** buttress culminating on the short side in a double turret, part of which collapsed as a result of the constant activities of the bentonite mine, now abandoned.

4



The fort originally consisted of a rectangular atrium, two quadrangular shaped buildings probably serving as barracks for the garrison and a large central internal quadrangle where defence manoeuvres were performed. The Papa fort also had an access stairway dug out of the rock, now lost, and

attack from outside. It was built using local stone shaped into regular blocks and bricks. Along the south side of the fort you can see an interesting series of structures, including a

5



a system of wells and cisterns to collect and store water and victuals, making it **self-sufficient** in the event of

system for draining surface water from the gutters and channels forming part of the sewage system.

- 1 Versante meridionale di Punta Papa - South side of Punta Papa
- 2 Particolare della mole superstita del forte - Part of the imposing ruins of the fort
- 3 Planimetria schematica del forte - Plan of the fort
- 4 Particolare delle strutture murarie del forte visibili in un punto di crollo della struttura - Detail of the walls of the fort at a point where the structure has collapsed
- 5 Il forte visto da terra - The fort seen from the land

The fort was originally surrounded by a series of dry stone walls and terraces, the characteristic "pararcine", constructed to retain the hillside, while at the same time creating areas for cultivation in the local tradition.

The extreme west end of the promontory reserves a series of surprises for those wanting to explore the craggy rocks and scrubland. Here you can still see traces of the **small quarries** where the material needed to build the fort was obtained and of the old path which led down to the sea with the rock shaped in a "V" and resting points used during haulage.



Stampato da:
Editrice Publigiovane SCarl
su carta Ecologica certificata FSC

Ponza: itinerario storico

Una sintetica e pratica guida per “immergersi” nella storia dell’isola: il porto, le chiese, la torre, le case-grotta, i forti etc.

Scoprire come anche la storia, oltre agli straordinari paesaggi e ad una natura incontaminata, abbia contribuito alla notorietà di quest’isola del Mediterraneo.

Il Porto di età pre-borbonica
Il Porto di età borbonica
La Chiesa della SS. Trinità
L’Insediamento di Punta della Madonna
La Torre “borbonica”
Il Cimitero di Punta della Madonna
Monte e Punta della Guardia
Le Case-grotta
Il Monastero di S. Maria
La Chiesa di S. Giuseppe
Frontone
Il Forte di Frontone
La Chiesa della Madonna dell’Assunta
Il Forte Papa

Della stessa Collana:
“Ponza: itinerario archeologico”